

Editoriale

Tra memoria e futuro

Il numero di *Studi Ecumenici* che pubblichiamo, diversamente dalla sua consueta strutturazione, si presenta con la ricchezza di due dossier tematici che presentano in modo chiaro il lavoro di studio e di approfondimento portato avanti nel nostro Istituto. Entrambi gli argomenti affrontati, anche se molto diversi tra di loro, hanno in comune il riferimento ad una memoria storica di dialogo e di ricerca di unità che si intreccia con uno sguardo prospettico sul futuro: da un lato, l'anniversario dei 50 anni della firma della *Concordia di Leuenberg*, considerata una delle tappe principali del movimento ecumenico del Novecento, dall'altro il ricordo di testimoni significativi del dialogo cristiano-ebraico, pionieri di un cammino di riconciliazione e di dialogo, capaci di ispirare un pensiero teologico rinnovato. Commemorare significa camminare, proseguendo passo dopo passo su vie già aperte dalla storia; sia Leuenberg che i testimoni del dialogo cristiano-ebraico non sono, dunque, la sicurezza inamovibile di una meta, ma diventano il coraggio dinamico di un punto di partenza che guarda in avanti. Il futuro bussa sempre alla porta di chi pensa; ma chi pensa non che essere ben piantato nel passato.

Il dossier *A 50 anni dalla Concordia di Leuenberg: memoria e futuro* che apre il volume si sviluppa attorno a tre nuclei strettamente connessi. I contributi di L. Vogel e di J. Lauster, che aprono la raccolta, sono quelli più rigorosamente collegati alla Concordia, e illustrano il percorso storico che ha condotto ad essa. Il primo evidenzia le fasi salienti dei quattrocento anni di divisione confessionale tra luterani e riformati soprattutto intorno alla questione della santa Cena, mentre il secondo mette in evidenza come la *Concordia di Leuenberg* sia in qualche modo debitrice del sogno di un'ampia comprensione dell'unità delle Chiese proposto già da Melantone nell'articolo 7 della Confessione Augustana.

Un secondo gruppo di articoli si interroga sulle opzioni ecclesio-logiche nate sulla scia di Leuenberg: in questa prospettiva si colloca il contributo di A. Birmelé che a partire dal testo *La Chiesa di Gesù Cristo* presenta l'ecclesiologia della Comunione delle Chiese Protestanti d'Europa che ha portato negli anni successivi all'adesione alla Concordia delle Chiese protestanti scandinave. Anche l'articolo di W. Henn mette a confronto l'accordo di Leuenberg con il testo di convergenza di Fede e Costituzione *La Chiesa verso una visione comune* facendo dialogare le rispettive visioni di Chiesa.

Un ultimo blocco di riflessioni, infine, contribuisce a gettare uno sguardo sulle prospettive che dall'oggi si protendono verso il futuro dell'*ecumene*, segnalando interrogativi e sfide. Il contributo di F. Ferrario, se da un lato ricorda l'importanza ecumenica di Leuenberg in quanto testimonia la possibilità della piena comunione tra Chiese, pur permettendo loro di essere diverse, dall'altro mostra anche ciò che fino ad oggi Leuenberg non ha potuto raggiungere e che resta come compito da portare avanti. Ad uno sguardo prospettico futuro, contribuisce l'articolo di J. Puglisi che presenta le sfide ancora aperte sia per la Chiesa cattolica, quanto per la stessa Comunione delle Chiese Protestanti, soprattutto attorno all'area della comunione eucaristica, del ministero ordinato riconosciuto e dell'evangelizzazione. Per un promettente futuro di dialogo sull'ecclesiologia, si sofferma l'articolo di S. Morandini che si interroga se l'essenzialità degli elementi di comunione presente nella Concordia possa essere motivo di riflessione anche per la Chiesa cattolica. Molto più ampio, lo sguardo presentato nell'articolo conclusivo di S. Durber che immagina un possibile futuro per le Chiese cristiane d'Europa, affermando che nei prossimi decenni l'ecumenismo cambierà se avrà il coraggio di includere una gamma più ampia di presenze come quelle delle Chiese indigene, di nuova istituzione e post coloniali.

Il secondo dossier presente nella Rivista vuole essere un segno di apprezzamento del Convegno annuale svoltosi all'ISE nel marzo del 2022 dal titolo *Il dialogo cristiano-ebraico ebraico in Italia: prima e dopo i testimoni* e valorizzare le testimonianze e i contributi presentati in quella sede. A partire da alcune figure che nel nostro Paese,

nel corso del Novecento, hanno segnato indelebilmente i rapporti dei cristiani con l'ebraismo, ci si è interrogati sullo *status* attuale del dialogo cristiano-ebraico per immaginare una possibile teologia. Dopo un'ampia prefazione curata da F. Capretti, che assieme a N. Danieli autrice della postfazione, ha curato il dossier, tre articoli di esperti e autorevoli studiosi di ebraismo presentano le figure di altrettanti testimoni che in Italia sono stati i pionieri del dialogo cristiano-ebraico. L'articolo di D. Garrone si intrattiene sulla figura di Maria Vingiani, fondatrice del Segretariato per le Attività Ecumeniche, che grazie alla sua tenacia e lungimiranza ha fatto del dialogo ebraico-cristiano l'elemento strutturale del Segretariato stesso. Con grande competenza, il contributo di E.L. Bartolini delinea l'originale e complessa personalità di Paolo De Benedetti che grazie proprio alla sua duplice appartenenza è stato una figura "ponte" fra le due tradizioni religiose, permettendo a moltissimi cristiani di avere un corretto ed equilibrato rapporto con l'ebraismo. Conclude questa sezione testimoniale, lo scritto di C. Milani su Amos Luzzatto, personalità di spicco della cultura italiana, caratterizzata da una profonda identità ebraica, da un serio impegno politico e da un forte interesse scientifico che concretizzò nell'esercizio della professione medica.

A partire da questa galleria di testimoni, il dossier prosegue presentando l'attuale situazione del dialogo con l'ebraismo in Italia. Apre questa seconda parte, il documentatissimo articolo di G. Boccaccini che indaga la storia del rapporto tra ebrei e cristiani mettendo in evidenza come le conquiste raggiunte nel nostro tempo siano state acquisite nel corso della storia con sacrificio e fatica, sulle fondamenta di un passato non privo di luci, ma anche pieno di tante ombre e resistenze. Un *focus* critico sull'asimmetria del dialogo cristiano-ebraico viene offerto dall'articolo di P. Stefani secondo il quale la posta in gioco del dialogo tra ebrei e cristiani riguarda la comprensione stessa della missione della Chiesa. Chiude il dossier il contributo di R. Battocchio che pone la questione dell'elaborazione di una possibile teologia del dialogo cristiano-ebraico, lasciando aperto lo spazio a ulteriori riflessioni per il futuro. Ad arricchire, infine, questa sezione, vi sono le indicazioni bibliografiche sulla storia,

i protagonisti e i fondamenti del dialogo ebraico-cristiano a cura del prof. G. Mariotti che ha articolato la sua rassegna bibliografica in modo tematico per favorire la consultazione dei testi e la ricerca.

In conclusione, la sezione *Miscellanea* raccoglie l'articolo di G. Zambon che, nel centenario della nascita del grande teologo gesuita J. Dupuis, presenta la vicenda umana e il percorso teologico del grande studioso belga, che nella Chiesa cattolica ha contribuito in maniera decisiva alla comprensione di quale significato la teologia cristiana possa dare alle altre religioni nell'ambito del piano divino di salvezza dell'umanità. Meritevole di attenzione, è anche il contributo del prof. P. Coda, presentato all'ISE durante l'inaugurazione del nuovo anno accademico 2023-2024, su *Processo sinodale e cammino ecumenico* che offre delle puntuali riflessioni sull'intrinseca connessione tra una Chiesa sinodale e il cammino di unità dei cristiani, arricchite dalla partecipazione attiva dell'autore all'ultima Assemblea Sinodale dei Vescovi.

Lorenzo Raniero